

Tratto da: S. Blezza Picherle, *Nuovi orizzonti per la promozione della lettura*, pubblicato su “Il Pepeverde” (Rivista di letture e letterature per ragazzi), n. 39, 2009, pp. 24- 26. Copyright ©

PROMOZIONE E ANIMAZIONE DELLA LETTURA: ALCUNE PRIME CRITICITÀ

di Silvia Blezza Picherle

Da molti anni ormai le **attività di promozione** e di **animazione** della lettura hanno subito un **consistente incremento** nel nostro Paese, tanto da essere diventate un’abitudine consolidata, un percorso quasi obbligato per chi intende avvicinare i bambini e i ragazzi ai libri e alla lettura. Così non mancano le abituali mostre del libro e dell’illustrazione, le settimane della lettura, le fiere e i festival della letteratura, le letture animate, gli incontri con l’autore, i laboratori di costruzione del libro, i giochi sul testo, i tornei di lettura e quant’altro cattura l’attenzione e l’interesse dei piccoli e giovani lettori.

Si tratta di attività cospicue che, nel corso degli anni, hanno contribuito a creare interesse verso i libri, sebbene troppo spesso tendono a trasformarsi in **avvenimenti piuttosto spettacolari**, i quali generano interessi fugaci ed occasionali piuttosto che abitudini e comportamenti consolidati di lettura.

Prima criticità

Con tutto il rispetto per queste iniziative, anzi proprio perché rispettabili, occorre evidenziare che parecchie sono le “**criticità**” da mettere in rilievo, al fine di **avviare** un



Corentin P., *Papà!*, Babalibri 1999, p. 5

processo di miglioramento qualitativo, che imprima una **rinnovata energia culturale e motivazionale** a un “fare” divenuto ormai *routinario*.

Iniziamo con il rilevare come **troppo spesso** le attività di promozione e di animazione si trasformino in veri e propri “**eventi**”, ricchissimi di proposte e giochi di grande effetto e visibilità, che indubbiamente divertono i bambini ma in cui c’è ben **poco tempo** per **ascoltare la voce profonda del libro** e il **risuonare interiore della parola letteraria**. Concluso l’evento, sembra che tutto quanto si è ascoltato e fatto con i libri abbia scarse ricadute nella vita quotidiana, sia scolastica che familiare. Infatti l’**eco di tali iniziative dura ben poco**, soprattutto *se non si educa* alla lettura *con sistematicità*, facendo in modo che *il libro* (in questo caso di letteratura) diventi un *quotidiano compagno di viaggio*.

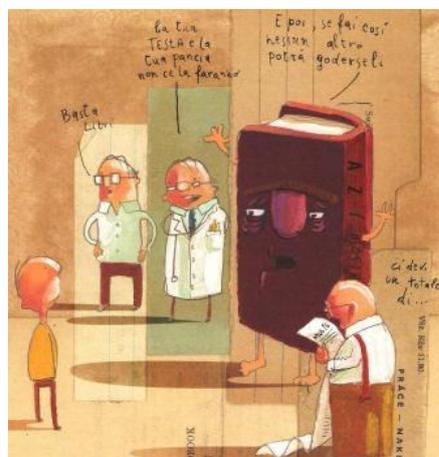
Nella maggior parte dei casi, invece, si verifica un **andamento altalenante** nel senso che a periodi di intensa esposizione ad attività promozionali sulla lettura, sia in ambito scolastico che nelle biblioteche, ne seguono altri in cui *sembra non si possa trovare il tempo per leggere* a voce alta o per continuare, nell'ambito dell'orario scolastico, un'attività, anche minima, di promozione e di educazione alla lettura attraverso le opere di letteratura per ragazzi.

Certo che il tempo scarseggia, ma il segreto per continuare a svolgere sistematicamente un'educazione alla lettura sta in quelle sagge e sempre attuali parole che il prof. Guido Petter scrisse a proposito dei "Nuovi programmi" per la scuola elementare del 1985 (Petter, 1987). Di fronte alla grande quantità di contenuti proposti, egli giustamente ricorda ai docenti che **non tutto si può insegnare**, per cui ritiene che essi debbano necessariamente **selezionare** quei concetti, temi e attività didattiche ritenute prioritarie per finalità educative nei diversi ambiti disciplinari. E *tra le attività basilari* ci sembra non possa senz'altro mancare **la promozione della lettura**, pensata non solo come percorso extracurricolare ma anche come una **fase del quotidiano lavoro scolastico**. Il segreto per trovare "un po' di tempo" sta proprio in quest'opera di selezione, la quale risulta **difficile** per una *doppia serie di motivi*: a) perché dipende da uno *sfondo teorico* (si sceglie in base ad idee di fondo e conoscenze) non sempre posseduto dagli adulti-mediatori; b) perché la formazione dei docenti e degli educatori non sviluppa in genere questa competenza. *Si può e si deve, quindi, trovare il modo per assegnare il "giusto" tempo* anche all'educazione di futuri lettori, in un'Italia dominata dai neo-analfabeti.

Seconda criticità

Un altro aspetto che desta perplessità è il **ruolo**, sostanzialmente **troppo eterodiretto**, del **bambino e ragazzo lettore** nell'ambito delle attività ludico-espressive di promozione e animazione della lettura. E' indubbio che gli adulti-mediatori (bibliotecari, insegnanti, animatori, ecc.) debbano proporre *percorsi strutturati*, ben pensati e mirati, ma tutto ciò **non** significa **eliminare il giusto spazio di libertà interpretativa del lettore**, oppure ridurlo a risposte abbastanza banali, inevitabilmente conseguenti a domande a loro volta scontate e superficiali (Che cosa vi è piaciuto della storia? Che personaggio preferite? E voi cosa avreste fatto al posto del protagonista? Secondo voi come continua la storia?, ecc.). Lo **schema-tipo di un incontro di animazione** è, più o meno, il seguente: lettura a voce alta dell'adulto-mediatore, oppure lettura individuale di un libro (o più libri) nel tempo libero; esecuzione di giochi, gare e/o attività espressivo-manipolative già predisposte dagli operatori. Così, nel corso degli anni, la promozione e l'animazione della lettura si sono trasformate sempre di più in una **"gabbia di lettura"**, poiché i ragazzi rimangono incapsulati in una serie di attività,

indubbiamente giocose e divertenti, dove però *tutto è già preordinato*, dove gli *spazi di libertà individuale*, sono veramente *esigui*, se non inesistenti. Anche nei **giochi**, già **completamente strutturati**, si è *perduta l'autentica dimensione ludica* che si fonda sulla libertà e sulla creatività. In questo modo il bambino e il ragazzo **non possono “essere lettori” nel senso pieno del termine**, poiché si toglie loro la possibilità di lasciarsi catturare dal testo e di avanzare proposte interpretative originali e personali, le quali richiederebbero, per essere attualizzate, la *cooperazione dei piccoli e giovani lettori* nella scelta delle modalità esplorative testuale (tipi di giochi, di discussione, di attività). Pure le **conversazioni** e le **discussioni** sono già **“pensate” e “impostate”** dagli **adulti**, i quali, dopo avere letto i libri o i racconti, decidono quali sono i temi e gli argomenti su cui



Jeffers O., *L'incredibile bimbo mangia libri*, Zoolibri 2008, p. 25

discutere, *predisponendo delle domande-stimolo*, troppo spesso *ovvie e ripetitive*, che i ragazzi conoscono a memoria, per cui rispondono sovente in modo superficiale, scontato, annoiato. Come ha sottolineato Daniel Pennac in *Come un romanzo* (1993), libro tanto citato quanto tradito nell'agire quotidiano, anche i bambini e i ragazzi devono poter esercitare i loro **“diritti” di lettori**, primo tra tutti quello di **farsi interpreti attivi del testo e non meri esecutori di attività già strutturate in modo chiuso**. Il che significa avere il desiderio di domandare e fare ciò che l'adulto non ha preventivamente pensato e programmato, percorrendo piste interpretative originali e non *“preconfezionate” ad hoc*, in funzione del lavoro adulto e non dei bisogni e degli interessi dei piccoli e giovani fruitori. Ebbene, ciò che si è potuto personalmente osservare, è che **questo spazio di libertà interpretativa non viene quasi mai accordato**, e questo non soltanto durante i grandi eventi, quando il grande afflusso di pubblico renderebbe impossibile un approccio più libero e personalizzato, ma pure negli incontri reiterati con lo stesso piccolo gruppo di ascoltatori-lettori.

Altre sono le zone d'ombra della promozione e dell'animazione alla lettura, ma per questa volta ci fermiamo qui. Forse, però, vale la pena di iniziare a **porci alcuni interrogativi sul senso di questo agire** che, mi sembra, stia *conducendo verso mete non proprio chiare, verso obiettivi più intuiti che pensati, più espressi in frasi-slogan che concettualmente argomentati*.

Volumi citati:

Pennac D., *Come un romanzo* (1992), Feltrinelli, Torino 1993.
 Petter G., *Psicologia e scuola primaria*, Firenze, Giunti Barbera, 1987.